

## L'ITALIA E LA CRISI

# Tobin tax all'italiana parte a marzo 2013

● Anche il Parlamento europeo si è espresso ieri nettamente a favore dell'introduzione della tassa contro la speculazione ● Legge di Stabilità, sono irrisolti i nodi ammortizzatori sociali e sfratti

BIANCA DI GIOVANNI  
ROMA

La Tobin Tax scatterà da marzo per la compravendita di tutti i titoli azionari, tranne che per i derivati, che subiranno il prelievo da luglio 2013. È quanto prevede l'emendamento alla legge di Stabilità presentato ieri dal governo.

L'iter della legge di bilancio procede a rilente, nonostante l'urgenza del varo entro Natale. Ieri la commissione ha iniziato i lavori solo nel pomeriggio, dopo un'intera mattinata di riunioni tra i relatori e i rappresentanti del governo. Motivo del contenzioso la grande quantità di norme che l'esecutivo vorrebbe far confluire nel provvedimento, che sta diventando di fatto un decreto omnibus, nonostante la riforma della legge di bilancio prevede che il testo contenga soltanto norme di carattere finanziario. Non a caso in serata il relatore Pdl Paolo Tancredi ha escluso la possibilità che entri nel provvedimento anche il cosiddetto salva-infrazioni Ue, che a questo punto dovrà trovare un binario proprio.

Oltre alle modifiche alla tassa sulle transazioni finanziarie, sono arrivate ieri anche altre proposte sul credito d'imposta per le assicurazioni, che prevede un «tetto» allo sconto fiscale commisurato alle riserve tecniche in bilancio. Un'altra proposta prevede l'aumento dell'imposta di bollo per le società fino a 4.500 euro. L'incremento, dalla soglia precedente di 1.200 euro, scatterà dal 2013 e vale solo «per i soggetti diversi dalle persone fisiche». Resta aperta la «questione» ammortizzatori, che per la Cgil restano insufficienti, mentre altri contestano la sottrazione di fondi alla formazione. Ancora non è previsto alcun emendamento sulla proroga degli sfratti, solitamente inserita nella legge di bilancio di fine anno.

## IL PRELIEVO

La Tobin tax «italiana», prevista però anche su contratti effettuati all'estero,

prevede due aliquote distinte e due diversi timing. L'imposta scatterà da marzo 2013 per i mercati regolamentati con aliquote allo 0,12% per le transazioni «semplici» e allo 0,02 per quelle più speculative. Si tratta di «negoziazioni ad alta frequenza», ovvero le attività «generate da un algoritmo informatico che determina in maniera automatica le decisioni relative all'invio, alla modifica o alla cancellazione degli ordini». La nuova norma, spiega il governo, «riguarda le operazioni effettuate elettronicamente in periodi di tempo molto ristretti e stabilisce che l'imposta venga applicata sugli ordini cancellati o modificati, laddove la proporzione rispetto a quelli eseguiti ecceda una determinata soglia numerica». Per i derivati il prelievo scatta da luglio ed è fissato a quota e allo 0,22% per il 2013. Dal 2014, poi, le aliquote scenderanno allo 0,1% per i mercati regolamentati e allo 0,2% per quelli non regolamentati (i cosiddetti «Otc», over the counter). La maggiorazione nel 2013 è dovuta all'esigenza di compensare il rinvio di qualche mese per l'imposta (che sarebbe dovuta scattare a gennaio), senza ridurre il gettito fiscale a fine anno previsto in circa un miliardo. Sono esentati dal prelievo i cosiddetti «market maker», ovvero gli intermediari finanziari che pubblicano i prezzi di acquisto e di vendita dei titoli quotati in borsa e in loro possesso, permettendo agli altri investitori di comprare o vendere a quei prezzi. Il provvedimento tiene infatti in considerazione il fatto che l'attività di supporto agli scambi effettuata dai «market maker» svolge un ruolo fondamentale nel fornire liquidità ai mercati, in particolare nei segmenti

...

**Via libera al decreto legge dello sviluppo. Il Pdl si è astenuto, Lega e Idv hanno votato contro**

delle «small cap» (le aziende a bassa capitalizzazione), e che quindi l'applicazione dell'imposta potrebbe rappresentare un freno di tale funzione.

La presentazione dell'emendamento arriva nel giorno in cui il Parlamento europeo dà il via libera a larghissima maggioranza (533 sì, 91 no, 32 astenuti), al consenso alla Tobin Tax per la cooperazione rafforzata 11 paesi, tra i quali l'Italia, che hanno manifestato l'intenzione di adottarla.

Nel frattempo la Camera dà il sì definitivo al decreto legge in materia di sviluppo. I voti a favore sono stati 261, 55 i contrari, 131 gli astenuti. Il Pdl si è astenuto; Lega e Idv hanno votato contro. Nel testo misure per le start up e l'agenda digitale, credito di imposta per le infrastrutture. Tra le misure, però, anche lo «scivolo» per i manager e la proroga delle concessioni delle spiagge. Per alcuni osservatori resta aperta la questione dell'obbligo di pneumatici da neve, nonostante le rassicurazioni del ministero.

## TITOLI DI STATO

### Successo per i Btp I tassi scendono ai minimi dal 2010

Il Tesoro ha venduto tutti i 3,5 miliardi di euro del nuovo Btp a 3 anni con tassi ai minimi da ottobre 2010. Il rendimento medio è sceso al 2,50% dal 2,64% dell'asta del 14 novembre. Lo spread col bund tedesco è stato per tutta la giornata attorno ai 330 punti.

Intanto in un quadro di analisi globale, l'agenzia di rating Moody's ha inserito un capitolo sull'Italia in cui afferma che le attuali «turbolenze politiche» attuali, seguite all'annuncio di dimissioni di Monti «hanno un impatto limitato» sui titoli di Stato, ai quali viene assegnato un voto Baa2 con prospettive negative. Del resto «il grosso dell'agenda di riforme di Monti, in particolare sul mercato del lavoro e sulla liberalizzazioni, è stato già approvato dal Parlamento», rileva l'agenzia



Bruxelles, manifestazione europea a favore della Tobin Tax contro le speculazioni finanziarie

## I BTP TRIENNALI

Andamento dei rendimenti delle aste (in %)



Fonte: Mef (rendimenti medi ponderati)

ANSA-CENTIMETRI

# Accordo europeo sulle banche. L'economia ancora giù

● Supervisione unica del sistema bancario, primo passo dell'unione  
● Nel 2013 scatta anche la garanzia sui depositi

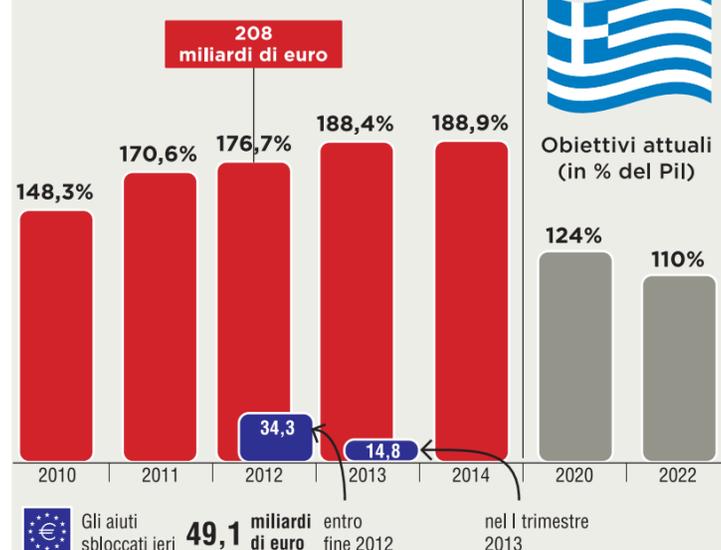
MARCO MONGIELLO  
BRUXELLES

Solo qualche anno fa sarebbe sembrata fantapolitica, eppure mercoledì notte i ministri delle Finanze dei 27 Paesi Ue hanno trovato un accordo per istituire un meccanismo unico di supervisione delle banche europee, il primo passo dell'unione bancaria. A fare il miracolo è stata la paura della crisi e il timore di trovarsi di nuovo a dover tirare fuori dei soldi per salvare delle banche in difficoltà, come è successo con quelle spagnole.

In base al testo concordato a notte fonda, dopo una riunione durata 17 ore, a partire da marzo 2014 la Banca centrale europea avrà il potere di monitorare tutti gli istituti di credito dell'eu-

## IL DEBITO GRECO

Consuntivi e previsioni in % del Pil



ANSA-CENTIMETRI

roza con asset per almeno 30 miliardi di euro o che rappresentano il 20% del Pil del Paese. Ora i leader dei 27 riuniti a Bruxelles per il summit dovranno dare il via libera all'intesa per poi permettere al Parlamento europeo la ratifica finale.

Si tratta di un accordo «di importanza eccezionale», ha esultato il presidente della Commissione Ue José Manuel Barroso, «è un passo avanti cruciale e molto sostanziale verso il completamento dell'unione bancaria e una tappa tempestiva verso l'integrazione della vigilanza finanziaria per l'Eurozona e per gli altri Stati che la Commissione spera parteciperanno». Alla fine dei 10 Paesi Ue che non hanno adottato la moneta unica ne parteciperanno 7 e resteranno fuori Gran Bretagna, Svezia e Repubblica Ceca. Per garantire la parità di diritti a chi è fuori dall'eurozona le votazioni all'interno dell'attuale Autorità bancaria europea dovranno raggiungere la doppia maggioranza dei Paesi euro e dei Paesi non euro.

La proposta della Commissione sul meccanismo unico di supervisione risale al 12 settembre e secondo il premier Mario Monti «è straordinario che in tre

mesi esatti ci sia stato un accordo». Per il ministro dello Sviluppo Corrado Passera «la vera valenza di questo accordo è che l'Europa sta prendendo velocità nel processo di integrazione».

In realtà nelle intenzioni della Commissione la velocità dell'introduzione del nuovo sistema doveva essere ben altra, ma la Germania è riuscita a rallentare il processo e a imporre la sua volontà di non estendere il controllo dell'Ue alle piccole banche locali, che rappresentano l'ossatura del potere economico e politico dei Länder tedeschi. E' comunque «una svolta», ha sottolineato il commissario Ue per gli Affari economici e monetari Olli Rehn, «pochissime persone solo qualche anno fa ci avrebbero creduto capaci di prendere decisioni simili».

Nel 2013 oltre al meccanismo unico di supervisione si aggiungeranno gli altri due tasselli dell'unione bancaria: il fondo di risoluzione delle crisi e la garanzia comune sui depositi. Nelle conclusioni del summit di ieri e oggi a Bruxelles i leader si impegnano a prendere delle decisioni entro marzo 2013 per poi permettere al Parlamento europeo di adottarle entro giugno.